



Banche **C'è ottimismo per il 2018**

Secondo uno studio di EY, l'80% degli istituti si aspetta un aumento dei risultati operativi
Petruzzella: «Fiduciosi anche in Ticino, ma resta il nodo dell'accesso al mercato italiano»

ROBERTO GIANNETTI

Il clima predominante fra le banche svizzere è l'ottimismo. Infatti, a dieci anni dallo scoppio della crisi finanziaria oltre l'80% degli istituti prevedono un aumento dei risultati operativi nel 2018, contro il 68% l'anno scorso, secondo un sondaggio della società di consulenza EY (ex Ernst&Young).

Le regolamentazioni introdotte dopo la crisi pesano ancora sulla redditività. Ma la capacità di ripresa di cui hanno dato prova ha aumentato la loro fiducia, sottolinea EY nel suo barometro delle banche. L'88% delle banche private si dicono ottimiste, grazie all'esplosione del numero dei milionari. L'atteggiamento del settore nei confronti dei regolatori è cambiato. Le banche ritengono che l'onda abbia raggiunto il suo picco e che la situazione vada normalizzandosi. Tra le 100 banche intervistate, tra cui le elvetiche UBS e Credit Suisse, l'87% ritiene il mercato finanziario più stabile oggi che prima del 2007. Un buon terzo (37%) crede persino alla fine dell'«inflazione normativa», contro l'11% precedente. Qual è la situazione al sud delle Alpi?

Lo abbiamo chiesto ad Alberto Petruzzella, presidente dell'Associazione bancaria ticinese. «L'ottimismo delle banche – nota – a mio avviso è dovuto alla ripresa della congiuntura mondiale, che bilancia la problematica dei tassi di interesse bassi e negativi, che è tutt'altro che risolta. Inoltre c'è un po' il sentimento di avere attraversato il deserto, dopo la crisi finanziaria e dopo il passaggio dal vecchio mondo del segreto bancario al nuovo mondo dello scambio automatico di informazioni, che è stato lungo e complicato. Tutto questo ora è digerito, e quindi c'è un po' di ottimismo dato dal fatto che c'è un nuovo mondo da affrontare».

«Per quanto riguarda il Ticino – precisa – ci sono due punti da sottolineare. Uno è quello, tra l'altro ampiamente discusso dallo studio di EY, dell'arrivo della digitalizzazione: dopo anni in cui in ambito bancario i redditi sono scesi e i costi sono saliti, ora si vede la possibilità di un miglioramento dei risultati, e quindi c'è ottimismo. Il secondo punto è di poter dire: abbiamo sistemato il

passato e ora finalmente possiamo lavorare per il futuro. Ma per il Ticino c'è il grande problema dell'Italia. Infatti, sebbene ora abbiamo clientela completamente dichiarata e ci sarebbero i presupposti per ricominciare a lavorare bene, non abbiamo ancora l'accesso al mercato della Penisola. Quindi l'ottimismo che vale per la piazza finanziaria svizzera, in Ticino è, per quanto riguarda il private banking offshore, un po' appannato. E questo ostacolo non ci permette di rilanciare la piazza, che invece era quello che volevamo fare».

«Quest'anno – conclude – prende avvio lo scambio di informazioni, e le banche sono pronte. Il sistema è collaudato perché era già partito l'anno scorso con una quarantina di Paesi. Tutto sommato il segreto bancario è stato importante, ma negli ultimi anni era diventato addirittura un peso. Il fatto di avere operato la transizione spazza ora il campo da tutta una serie di problemi e di rischi, e ci potremo concentrare sul core business della gestione patrimoniale».



RIPRESA Le regolamentazioni introdotte dopo la crisi hanno pesato sulla redditività, ma la crescita dei patrimoni aiuta il settore. (Foto Archivio CdT)